

**Roberto Saviano** *L'antitaliano*

# Lezione americana sullo ius soli



**Rami Abou Eisa, 26 anni, è nato a Biella da egiziani diventati italiani. Lui no, perché mamma e papà hanno ottenuto la cittadinanza quando il loro figlio aveva già 18 anni. Eppure La Guardia divenne sindaco di New York, e per tutti era americano nonostante avesse genitori stranieri**

**T**re nostri concittadini. Rami Abou Eisa è nato a Biella nel 1987 da genitori egiziani. Suo padre vive in Italia da 33 anni e ha tre fratelli più piccoli. È l'unico della sua famiglia a non avere la cittadinanza italiana perché quando i suoi genitori l'hanno ottenuta lui era già maggiorenni. Ha fatto domanda per la cittadinanza ad agosto 2007 e non ha ancora ricevuto risposta. Non può viaggiare all'estero e non può tornare in Egitto perché per il governo egiziano è un disertore non avendo fatto il servizio militare. Ha 25 anni, studia archeologia a Torino come studente extracomunitario, pur essendo italiano.

**VALENTINO AGUNU** è nato a Roma, nel 1987. I suoi genitori sono venuti in Italia dalla Nigeria sei anni prima che lui nascesse. Ha tre sorelle nate e cresciute in Italia. Quando lui era in prima media, con la famiglia, è tornato in Africa, per poi trasferirsi a New York. Valentino ora vive in Italia anche se ha perso i requisiti per chiedere la cittadinanza. Ora ha un permesso di soggiorno per motivi di studio.

Anastasio Moothen è nato a Parma da genitori delle Mauritius. Alla fine delle scuole superiori, non avendo trovato un lavoro, è stato quasi un anno senza permesso di soggiorno. Non poteva iscriversi all'università, non poteva viaggiare e non poteva partecipare concorsi pubblici.

Molto spesso, di fronte alla paura, di fronte al diverso, di fronte al diverso che genera paura, il buon senso arretra. E se rileggiamo la storia dell'uomo dalla prospettiva dei cambiamenti, della introduzione anche di nuovi diritti, comprendiamo quanto, la nostra, sia una storia fatta di conservazione. Eppure il popolo italiano, in un passato recentissimo, è stato vessato da insulti, luoghi comuni, pregiudizi. E che ora sia così disposto ad aprirsi a logiche razziali è cosa singolare.

«Gli italiani sono generalmente di piccola statura e di pelle scura, non amano l'acqua, molti di loro puzzano perché indossano lo stesso vestito per molte settimane. Si costruiscono baracche di legno e di alluminio nelle periferie delle città, dove vivono

vicini gli uni agli altri. Si presentano di solito in due e cercano una stanza con uso cucina, dopo pochi giorni diventano quattro, sei, dieci. Tra loro parlano lingue per noi incomprensibili, forse antichi dialetti. Molti bambini vengono utilizzati per chiedere l'elemosina. Fanno molti bambini che faticano a mantenere. Dicono che siano dediti al furto e, se ostacolati, violenti. Le nostre donne li evitano non solo perché poco attraenti e selvatici, ma perché si è diffusa la voce di alcuni stupri consumati dopo agguati in strade periferiche. Propongo che si privilegino i veneti e i lombardi, tardi di comprendonio e ignoranti, ma disposti più di altri a lavorare». Così venivano descritti gli italiani nel 1912, in una relazione dell'ispettorato all'immigrazione del congresso Usa, in un documento ufficiale.

A noi può sembrare assurdo, ma tanto più assurdo è il fatto che con le stesse parole, ancora oggi, molti italiani descrivano gli immigrati che arrivano qui.

**OGGI SEI ITALIANO** se hai almeno un genitore italiano. Se nasci da genitori stranieri, solo quando compi 18 anni puoi chiedere la cittadinanza. Ma se la tua famiglia per un periodo non è stata residente in Italia, perdi il diritto a chiederla. Poi, quando la chiedi, i tempi per ottenerla sono lunghissimi. Sono un milione i ragazzi nati in Italia, che parlano italiano, che sono italiani ma che non hanno la cittadinanza. Vivono con permessi di soggiorni, se non studiano e non lavorano diventano clandestini. Sono talenti per il Paese, se perdiamo questi cittadini, perdiamo un valore aggiunto morale ed economico.

Mi piace ricordare Fiorello La Guardia, figlio di padre pugliese e madre triestina, che nel 1933 diventa sindaco di New York perché lì esiste lo ius soli. A lui New York deve moltissimo: la possibilità che le minoranze hanno avuto di dimostrare il loro talento, l'arresto di Lucky Luciano, scattato un minuto dopo l'insediamento come sindaco. Neanche per un attimo gli americani lo hanno considerato non americano perché nato da genitori stranieri. L'America non ha rinunciato a quel talento e a quella possibilità. Perché rinunciarci noi?